stente. La questione decisi-va per noi è l'intreccio tra

contrattazione e program-

mazione. Tutto deve essere

in funzione dello sviluppo,

altrimenti è demagogia ». Al-

la fine, l'impegno è di discu-

tere in fabbrica, anche se

ormai quasi tutti sono d'ac-

cordo con le proposte avan-

zate. E poi di accelerare la

riforma organizzativa. «Con

La federazione unitaria lancia una vertenza per cambiare le basi produttive della regione: ma è attrezzata per farlo?

# Da sindacato solo di «denuncia» a sindacato che vuole cambiare

Un convegno al Midas Palace - Le critiche all'organizzazione e alle strutture del movimento - « Siamo sempre stati, e siamo, all'altezza delle proposte che elaboriamo? » - Perché bisogna puntare su nuovi investimenti

sta dal sindacato è decisiva. Balvare le aziende in crisi, difendere i posti di lavoro, mettere in moto un processo di sviluppo industriale, non è cosa da poco. Significa fa: re i conti con i ritardi che pure nel movimento sindacale ci sono stati, significa scontrarsi con un'opposizione padronale che pensa solo al miglior profitto, significa, dire, chiaro e tondo, cosa infine, superare quegli ostacoli burocratici che ci sono ancora nel governo locale. Ma i lavoratori l'hanno capito che cambiare non è facile, anzi. La posta in gioco è troppo grossa per poter abbandonare il campo.

con accenti a volte molto autocritici — si è discusso nel convegno sullo sviluppo del Lazio, in un salone del Midas Palace Hotel. C'erano i lavoratori delle fabbriche in crisi, i dirigenti sindacali, gli operai che da mesi non lavorano più. Per otto ore si è parlato della proposta del sindacato, ma anche della capacità del movimento di saperla gestire, di portarla fino in fondo, delle carenze e delle difficoltà in cui si dibatte il movimento, anche nella nostra

E' stato un dibattito molto aperto, senza pregiudizi. «La vertenza va bene — dice Minelli, di Pomezia — va

ne — più o meno — tutte le vertenze che abbiamo proposto. Qui il nodo però è se noi, oggi, siamo capaci di lottarci su, se il nostro movimento è all'altezza delle richieste che si fanno. Dobbiamo smetterla di fare i "giornalisti", sempre a denunciare, a dire che le cose non vanno. Adesso dobbiamo vogliamo, cosa proponiamo azienda per azienda ». E vengono fuori tutti i limiti dell'organizzazione, limiti spes· so molto grossi, troppo. «Ma ci siamo resi conto — dice un altro operaio - che troppe volte la lotta in fabbri-Ecco, di questo — anche | ca è solo aziendalistica, che gli operai si muovono solo se si tratta di soldi o di difesa del loro posto di lavoro? Ci siamo resi conto che il rapporto tra le strutture del sindacato è difficile, che è complicato parlare con la base, che molte cose nella nostra organizzazione non vanno bene? E allora, per far si che la battaglia sia vincente, che non riman-

> vita interna». Questo, in sostanza, il filo rosso che lega tutti gli interventi. La proposta, a un certo punto, rischia di passare in secondo piano, sembra che il tema dell'incontro non sia più lo sviluppo della regio- ladesso ci fermiamo, ripensia-

ga un bel libro 'dei sogni,

dobbiamo anche rivedere la

L'aidea del Lazio propo- | bene come sono andate be- | ne, ma come si attrezza il | mo la nostra organizzazione | ne, anche perfetta, dell'esisindacato, come vive in mezzo ai lavoratori. « Dobbiamo dirlo con chiarezza — fa un lavoratore di Pomezia -- non siamo riusciti a controllare come volevamo, e come si doveva fare, il flusso di soldi della Cassa del Mezzogiorno. E così alla fine gli imprenditori senza scrupoli hanno fatto il comodo loro,

hanno "mangiato" e poi se ne sono andati ». Ma l'accento viene posto anche sulle leggi. «La cassa integrazione - dice uno -- spesso non fa che aumentare i profitti del padrone. Non è ora di cambiarla? ». «E la 675 aggiunge un altro - facciamo in modo che non diventi un'altra Cassa del Mezzogiorno, se no la riconversione diventa solo una bella parola ».

Ruolo del sindacato, leggi che non vanno, la tensione politica che pian piano diminuisce, l'impegno che diventa troppo «salarialista», le strutture organizzative che lamentano «guasti». Occorre fare qualcosa anche in questo campo. Bisogna combattere l'immobilismo e lo scetticismo, dicono molti. Sono tutti d'accordo su questi punti. «Però — ammonisce un operaio — mica ci possiamo illudere che le riforme organizzative risolvano tutto. E poi, che volete, che

poi ripartiamo? Sarebbe troppo pericoloso». E allora l'attenzione ritorna a quell'« idea del Lazio», alle battaglie che si devono intraprendere, ai suggerimenti e ai contributi che ogni azienda deve dare.

«La cosa più importante — dice Di Giacomo, della Camera del Lavoro di Roma — è che ci muoviamo subito per nuovi investimenti, per l'occupazione. Sarebbe sbagliato sperare di risolvere tutto attraverso la gestio-

un nuovo sindacato -- dice uno - più attrezzato, la battaglia sarà più facile... ». E'

Che cosa vuol dire? In questi articoli compaio- | ro beni e capitali per ottenere contributi molto più no alcuni termini di cui non consistenti di quelli che po-trebbero ottenere singolartutti ricordano o conoscono il significato. Ecco un picmente. colo dizionario.

675 — E' la legge (approvata il 12 agosto 1975) per il LEASING - Vuol dire dare in affitto. Con il sistema coordinamento della politica del leasing, sempre più usaindustriale, la riconversione e lo sviluppo del settore. Fra gli to nel nostro sistema economico, si danno in affitto intere fabbriche, impianti, strutture produttive e di serobiettivi l'avvio di una programmazione per settori, del-la riforma delle partecipazioni statali e il rafforzamento delle attività produttive del CONSORZI GARANZIE FI-

DI — Banche, istituti di credito, finanziarie concedono FILAS — E' la società fi prestiti e finanziamenti in nanziaria del Lazio, che dobase ai beni immobili e ai vrebbe servire per finanziare capitali di chi li richiede. e promuovere tutti i program-Imprenditori e operatori emi industriali della Regione, conomici si uniscono insiee per realizzare le aree atme, e uniscono insieme i lo- trezzate.

> settore fibre. Si attende la attuazione del piano di risanamento e la creazione di un consorzio bancario. Nei programmi c'è anche la costruzione di un nuovo sta-

CONFEZIONI POMEZIA - L'occupazione è scesa da 700 unità a 561. I lavoratori sono in cassa integrazione. La fabbrica sta pagando il disimpegno dell'Eni nel settore. E' stato nominato un nuovo amministratore, ma non si conoscono bene le prospéttive per gli operai e la produzione.

DOMIZIA — Azienda Ge-

# In sette obiettivi la battaglia per l'occupazione

Intervento a livello territoriale: sviluppo delle aree industriali della città

Le proposte del sindacato [ si dividono in due grossi filoni: il primo, gli interventi a livello territoriale, il secondo, gli interventi a livello settoriale. Sul primo punto le richieste della federazione unitaria sono queste:

Sviluppo degli insedia-menti nelle aree del nord Lazio (Viterbo, Civitacastellana, Civitavecchia) attraverso un ruolo più attivo della Fi.La.S. e delle associazioni imprenditoriali. Completamento delle aree industriali della città, già inserite nel PRG (Tiburtina, Tor Sapienza, Tor Cervara).

2 Consolidamento e riqualificazione delle aziende presenti nelle aree Cassa del Mezzogiorno, creazione di nuovi insediamenti attraverso un maggiore impegno dei Consorzi (Consorzio di sviluppo Roma-Latina). Riutilizzazione del patrimonio delle aziende in crisi senza prospettive, ricorrendo ad attività sostitutive.

3 Per raggiungere questi obiettivi è necessario: definire le aree industriali secondo il disegno del piano regionale di sviluppo; dare spazio a iniziative consoi tili; estendere i consorzi garanzia fidi e l'uso del leasing agevolato.

Sul secondo punto, invece, cioè l'intervento per settore, le proposte, partendo dalla utilizzazione della legge di riconversione industriale, sono

**1** Settore metalnieccanico. Riassetto del comparto dell'elettronica di consumo attraverso la gestione degli accordi conclusi all'AUTO-VOX e alla VOXSON (maggiore produttività, innovazioni tecnologiche). Soluzione delle crisi della Mial e della Mistral attraverso la riconversione verso le produzioni di componenti più avanzate. Va inoltre ridefinito l'assetto proprietario. Sviluppare nuovi interventi nel campo dell'automazione dei processi |

produttivi (applicazione dell'informatica). In particolare: uso della 675 per avviare l'attività della IME di Pomezia. Costruzione del nuovo stabilimento IBM a S. Palomba. Controllo dei processi di riconversione delle aziende che producono impianti per telecomunicazioni (Fatme, Elettra) esaminando la possibilità di integrazione tra telecomunicazioni e sistemi informatici. Realizzazione degli obiettivi della piattaforma agro-meccanica: soluzione delle crisi della Massey Fergusson e della Gimac con l'intervento della GEPI. Infine, una serie di progetti per lo sviluppo della meccanica strumentale (ricerca, corsi di formazione, leasing).

2 Settore chimico. Attua-re gli accordi per la Snia di Rieti (assegnazione delle quote di produzione), ridefinire il ruolo del gruppo Snia nel Lazio (diversificazione produttiva tra i vari stabilimenti). Salvaguardare il ruolo delle raffinerie (in particolare la GIP di Gaeta). Per il settore farmaceutico: indirizzare la produzione in consonanza con il prontuario nazionale e regionale. Uso dei consorzi per la riconversione

Settore tessile. Creare un centro regionale per la ricerca di mercato nel settore delle confezioni. Collaborazione tra aziende integrabili (tessitura, confezione, commercializzazione). Diverso ruolo dell'intervento pubblico (impedire la smobilitazione dell'Eni), qualificare il ruolo della Gepi rispetto alle aziende a suo carico (Domizia, Geri jeans, Bonser): definizione dei piani di ristrutturazione.

Settore cartario. Interventi per l'abbassamento dei costi delle materie prime attraverso un piano di forestazione. Ammodernamento degli impianti. Creazione di consorzi tra imprese. Definizione degli indirizzi produttivi secondo il piano di settore.

### Di dove in quando



Tre storie sulle donne per donne



Sembra che il dilemma. tate dalla paura della soprofessionalità o contenuti sia in via di felice risoluzione, dopo aver diviso aspramente il movimento delle donne: questo è vero almeno per quanto riguarda gli spettacoli «comici», rappresentati alla Maddalena nel corso della Rassegna di teatro e musica. Scelta la strada di generose prestazioni fisiche e spontanea comunicativa, il tono didattico

ni, reso in modo effervescente dalle due attrici del gruppo Isabella Morra) o di monologhi dichia-ratamente autobiografici come quello di Laura Costa, «C'è una donna in mezzo al mare». Due spettacoli che mostrano due possibili vie della creazione femminile, accanto alle altre indicate dalle esibizioni mu-

si stempera, si tratti del-

la rappresentazione di te-

sti altrui (come nel caso

di «Due donne di pro-

vincia», di Dacia Marai-

sicali di vario genere e dalle creazioni del Teatro Viola, del Teatro del Guerriero e di Prudencia La comica e mordente litigata con le tante voci della coscienza, che le impediscono di essere se stessa, è resa da Laura Costa in molti modi. tutti di uguale efficacia e k necessità » spettacolare: dalla mimica disputa con la propria voce in «play back », a dialoghi immaginari ove l'attrice sostiene tutte le parti. La storia è semplice: il tenta-

tivo di realizzare il so-

gno dell'infanzia, diven-

tare ballerina, rimasto in-

tatto e incompiuto, da

parte di una ragazza di.

ventotto anni, nella cui

vita però sono intanto successe molte cose. La voce del padre, che ha voluto farla entrare in banca, non è la sola alla quale lei abbia ceduto: a questa concessione se

ne legano altre, tutte det-

litudine e dal desiderio di

La verità un po' superficiale della storia viene felicemente arricchita dal « montaggio » dello spettacolo, che procede per continue e comiche contraddizioni, e dall'ironia intelligente, che elimina ogni divisione fra buoni e cattivi, in un gran rimescolamento di carte, in cui tutti rivelano la propria indifesa solitudine.

A volte farraginoso monocorde, soprattutto riguardo alla mimica facciale, lo spettacolo si rivela però un ottimo punto di partenza; la Costa è il bersaglio principale del suo stesso umorismo, anche nei momenti in cui le voci interne si fanno più suadenti e apparentemente - sincere. «Sto soffrendo», confessa, e questa frase ripetuta tre o quattro volte in toni diversi e sempre meno veritieri finisce per mostrarsi nella sua potenziale funzione di ricatto all'ascoltatore. « Ho coscienza di essere praticamente impotente di fronte a tutto» dichiara ancora, e il liquido smarrimento degli occhi si trasforma in un sorriso sempre più soddisfatto. Tutto è opera sua, testo, regia e scene e tutto testi-

monia della sua versati-Altro cammino professionale quello di Giovanna Mainardi, autrice e interprete di «E io vado a Casablanca... e poi? », spettacolo che trae il titolo dal monologo del travestito scritto dalla stessa Mainardi. Proveniente da un teatro tradizionale, la Mainardi carica questo monologo di bellissime sfumature di voce, e la sua affettività rimedia alla parte iniziale dello spettacolo, debole e di-

m. s. p.

#### Una nuova scuola di mimo e spettacolo

Sta per aprire i battenti a Roma una «Scuola di tecniche dello spettacolo ». diretta da Claretta Carotenuto che si propone, oltre alla preparazione professionale di attori, anche attività di ricerca, sperimentazione teatrale e l'al-

lestimento di spettacoli. Fra le materie di insegnamento: dizione, mimo, danza classica e moderna, storia dello spettacolo e del teatro, filosofia. luci, suono, scene, costumi. doppiaggio. Il corso, della durata di tre anni, per un totale di 20 ore settimanali, prevede per gli allievi all'ultimo anno l'allestimento di spettacoli per cui saranno inquadrati sin-

Le domande di ammissione alle prove d'esame per accedere alla «Scuola

Diverte ancora il signor Bonaventura

Per opporsi alla avanzata e alla invasione dei super « eroi » e dei personaggi americani, la compagnia per ragazzi, « Agorà '80 » ha riscoperto l'italianissimo «Signor Bonaventura» e metterà in scena due atti unici sulle avventure di questa creatura di Sergio Tofano, che tanto fascino esercitava sui giovanissimi di

una volta. I responsabili di «Agola necessità di riscoprire il valore di un modello nazionale di teatro per ragazzi, in alternativa alle proposte esterne e estranee alla nostra cultura (vedi tutti i telefilm americani e ora i fumetti giapponesi) che la televisione diffonde a profusione.

«Bonaventura » si ripresenterà nella seconda parte della stagione teatrale del gruppo, mentre in questi giorni « Agorà '80 » ha messo in scena Marionette in libertà, un testo di

### Queste le fabbriche più «difficili»



Il panorama delle fabbriche rischiano il posto sono circa 20 mila. Come? Dove? Ecco un quadro delle aziende più « difficili »,

MASSEY FERGUSON Azienda multinazionale americana. Occupa 1530 lavoratori, 110 sono in cassa integrazione. Produce macchine movimento terra. Si sta tentando di smobilitaria. E' decisiva per avviare un piano di meccanizzazione della

agricoitura. MIAL - E' in amministrazione controliata. Opera nel comparto della componentistica. Occupa 650 avoratori, tutti in cassa integrazione.

— Azienda MISTRAL multinazionale con capitale italo-svizzero. Lavora nel

comparto della componentilavoratori sono scesi da 1300 a 1050, di questi 450 sono in cassa integrazione. Per il ritardo della direzione e del governo sono molto vaghe le pró-

spettive. ILFEM SUD - Occupava 330 lavoratori. E' ormai M.T.C. — Occupava 430

lavoratori. E' ormai chiusa. COMIRO — E' ura miniera di zolfo. Implega 50 lavoratori tutti in cassa integrazione. L'attività è ferma. GIMAC - Occupa 350 operai, in cassa integrazione. Produceva macchine movimento terra (commesse Fiat). Si attende l'intervento della GEPI.

SNIA VISCOSA - Occupa 1200 operai, tutti in cassa integrazione, opera mel bilimento per collocare 200 lavoratori.

pi con 180 dipendenti. E' avviata verso il blocco della produzione. Le possibilità di ripresa sono legate all'attuazione dei piano Gepi, ancora sconosciuto.

#### L'altra notte vicino a Fontana di Trevi

#### In sei tentano di rubare una «500» ma vengono arrestati

Volevano rubare una <500 » in sei, un esempio di minuziosa divisione del lavoro. Solo che erano in troppi, e hanno finito per dare nell'occhio. Una « volante » della polizia che passava da quelle parti li ha fermati e arrestati. Si tratta di una banda di minorenni: un quindicenne, due sedicenni, due diciassettenni e un ragazzo di vent'anni: Domenico Ca-

E' successo l'altra notte alle 4 in via del Lavatore, a due passi da Fontana di Trevi. L'utilitaria, targata Roma 778581, di proprietà di Giovanni Francesco Lamacchi, era parcheggiata ai margini della strada. Forti del fatto che in quel momento non passava nessuno i ragazzi, tutti e sei, si sono messi ad armeggiare attorno alla piccola vettura. Prima hanno cominciato a girarle intorno, tentando di spostarla a forza in mezzo alla strada, poi a qualcuno è venuta l'idea di portarla via. E' stato così che, mentre due o tre facevano da palo, gli altri hanno cominciato a scardinare la portiera di sinistra. Hanno usato un fil di ferro per forzare il deflettore per poi aprire dall'interno lo sportello.

Ma proprio mentre stavano per raggiungere lo scopo è passata la macchina della polizia. A questo punto c'è stato un fuggi fuggi generale, ma che è servito a poco. Gli agenti, infatti, hanno chiesto aiuto via radio, alla sala operativa che ha inviato altre macchine. I sei ragazzi sono stati bloccati poco dopo e portati in questura. Sono tutti incensurati.

#### Le sistemazioni proposte dal sovrintendente alle antichità

# Ma perché statue e dipinti restano chiusi nelle casse?

Interventi «a pioggia» ma indilazionabili per la salvaguardia del patrimonio culturale e dei monumenti. Li ha proposti all'assessore alla cultura Nicolini il sovrintendente reggente Paolo Hoffman e nei prossimi giorni verranno proposti per l'approvazione al Consiglio comunale. La disorganicità di restauri e sistemazioni è un po' la conseguenza della situazione esistente alla sovrintendenza dove da due anni ormai manca un titolare. Ma ecco, divise per settori. le proposte presentate all'as-

sessore Nicolini: MONUMENTI — Lo stanziamento richiesto è di 690 milioni. Dovrebbero essere restaurati diversi monumenti. Tra questi la Fontana di Travi, quella delle Naiadi e le parti marmoree della Fontana delle Tartarughe. Saran-

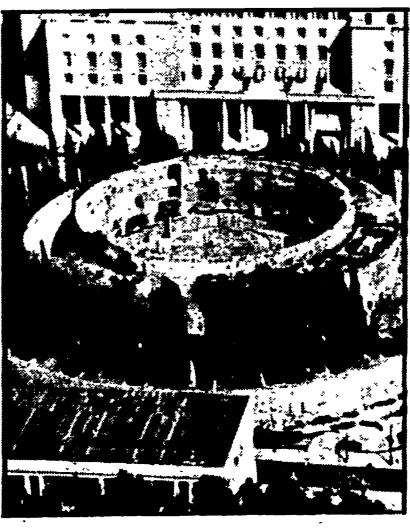
no inoltre completati gli interventi all'Auditorium di Mecenate e avviati i lavori per il Mausoleo di Augusto.

MUSEI — Somma richiesta 420 milioni. Dovranno essere sistemati le statue e gli altri materiali di epoca ellenistica dei musei capitolini. Dovrà inoltre iniziare la nuova sistemazione del museo Barracco. Gli altri lavori sono: i calchi delle diverse parti del frontone del Tempio di Apollo Sociano, il restauro di importanti dipinti della pinacoteca capitolina, la sistemazione dei mosaici dell'Antiquarium del Celio (museo per il quale non è stata ancora trovata una

MOSTRE - Spesa prevista 270 milioni. Diverse le iniziative, Una mostra verrà dedicata al bicentenario della morte di Gian Lorenzo Bernini integrando il materiale già presente nei musei capitolini. Un' altra mostra sarà quella del materiale archeologico sco-perto tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX in varie parti della città e risalenti a epoche diverse. Si trova raccolto in casse conservate da almeno 50 anni nel Palazzo delle Esposizioni.

Un'iniziativa curiosa ma interessante. Verranno esposti i biglietti da visita creati da artisti del '700 per personaggi celebri come Cagliostro, Canova ecc.. Alcuni di questi pezzi furono già esposti a Roma nel 1959 in occasione della mo-

Un'altra mostra (da allestire nel Museo del folklore) è quella delle corporazioni romane di arti e mestieri.



## Lettere alla cronaca

#### Immondizia anche sul colle del Campidoglio

Cara Unità, ti scrivo per segnalare ai torità un fatto di cui sono venuto direttamente a conoscenza e che mi ha sfavorevolmente impressionato. L'altra mattina sono andato nell'ufficio di via di Monte Caprino dove si ritirano le contravvenzioni e mentre salivo i viottoli e le rampe che da via del Teatro di Marceko portano al colle capitolino, ho potuto constatatre come siano, purtroppo, diventati un deposito di rifiuti. Cartacce, bottigliette vuote, contenitori di plastica, insomma ogni sorta di immondizia accompagnano il cittadino o il turista che si reca in Cam-

pidoglio. E' uno spettacolo francamente desolante! Io so che Comune e sindacati stanno mettendo mano a un piano di riorganizzazione generale del servizio di pulizia della città e di tutela del patrimonio artistico e ambientale. So suila meccanizzazione del lavoro e su una diversa qualificazione di netturbini e giardinieri, ma mi sembra perlomeno strano che proprio nel luogo che è il simbolo dell'Amministrazione e dell'autogoverno dei cittadini, non si riesca a intervenire con rapidità e efficacia. Non penso che per ripulire costantemente i viottoli di accesso al Campidoglio occorra un largo nu-

mero di personale. Sono convinto che tenere pulita una metropoli come Roma significa innanzitutto educare, o meglio chia-

mare i suoi abitanti al rispetto delle regole civili e a non gettare dovunque rifiuti e cose vecchie; sono convinto che questa sia la battaglia decisiva da fare, e apprezzo che la Giunta si sia finalmente impegnata (indicando le pesanti responsabilità politiche del passato) a risolvere il problema nel suo complesso. Credo, però, di fare il mio dovere di cittadino nel segnalare i casi e gli episodi di incuria più negativi.

Giuseppe Luciani Ma perché non pensano a spostare

'il cartello? Cara Unità, ti espongo un piccolo problema, di semplicissima soluzione. Qualche sera fa, tornando da una gita fuori città, ho preso, dalla Tuscolana, il raccordo anulare, che avrei dovuto percor-

rere fino allo avincolo per la Fiaminia. Fatto appena qualche metro, sul «GRA» mi sono dovuto fermare: c'era una fila interminabile di macchine. Molte erano li da ore, tanto che avevano spento il motore. Anch'io sono rimasto intrappolato in quello spaventoso ingorgo per almeno due Il motivo della strozzatu-

ra? Semplice: sul raccordo, La Storta stanno facendo alcuni lavori. A questo punto, mi chiederai perché ti scrivo. Semplice: fatto qualche chilometro, sempre a passo d'uomo, sulla sinistra della carreggiata ho trova to un cartello, bene in vista. Sopra c'era scritto: « Attenzione, possibilità di lunghe file. Scegliere percorsi alternativi ». Gli sarebbe costato molto spostare quel cartello due chilometri più giù e fare evitare, a me, e a tanti altri come me, di perdere tempo inutilmente? Francesco Cardellini

#### Arrestato ieri dagli agenti del commissariato Colombo

# In carcere uno dei banditi della rapina con bombe a mano

per rapine, furti e truffe, aveva trovato il tempo di rimettersi al «lavoro», organizzando un bel colpo in una oreficeria a Giulianova, in provincia di Teramo. In un certo senso aveva — come suol dirsi — cambiato aria. se non altro per non dare troppo nell'occhio. Paolo Provenzano. D anni, luogotenente di uno dei più noti rapi-natori romani (Mariano Castellani, detto cer bavosetto », protagonista della famosa rapina di Termini nel gennaio del '79), è stato arrestato ieri mattina dagli agenti del commissariato Colom-

In libertà provvisoria in at- | bo, coordinati dal dottor Re- | lo del dirigente del commistesa di una serie di processi | nato Bassi, capo del posto | sariato Colombo dove -- a di polizia. L'ultima impresa di Provenzano — secondo quello che hanno accertate gli inquirenti - sarebbe stata, appunto,

> gioielleria a Giulianova, il 3 ottobre scorso. Dopo quel colpo i carabinieri di Teramo ricostruirono, sulla base delle testimonianze del proprietario (Armando Argano) e di altre persone, l'identikit dei tre banditi. Copie dei disegni vennero poi inviate in tutte le questure d'Italia.

Provenzano e la somiglianza l'assalto in un negozio di è sembrata subito evidente. Le fotografie, poi, sono state mostrate anche al proprietario della gioielleria che, senza alcuna esitazione, ha indicato Paolo Provenzano come uno dei partecipanti all'assalto al suo negozio.

L'uomo arrestato ieri, avrebbe partecipato - come accennavamo - alla sanguinosa rapina del 30 gennajo E' stato così che uno degli identikit è finito sui tavo- i del '76 alla stazione Termini,

quanto pare - conoscono ab-

bastanza bene il personag-

gio. C'è stato un confronto

con le foto segnaletiche di

di tecniche dello Spettacolo » dovranno pervenire entro domani, presso la segreteria di via Paisiello 39.

dacalmente.

Ginni Rodari